

CESAR GARZA-GUERRERO • Reorganizational and educational demands of psychoanalytic training today: Our long and marasmic night of one century

ANNE-MARIA SANDLER • Institutional responses to boundary violations: The case of Masud Khan

MICHAEL J. DIAMOND • Accessing the multitude within: A psychoanalytic perspective on the transformation of masculinity at midlife

JUAN PABLO JIMENEZ • A psychoanalytical phenomenology of perversion

SALLY WEINTROBE • Links between grievance, complaint and different forms of entitlement

JOEL WHITEBOOK • Hans Loewald: A radical conservative

BJORN SALOMONSSON • Some psychoanalytic viewpoints on neuropsychiatric disorders in children

VITTORIO LINGIARDI, PAOLA CAPOZZI • Psychoanalytic attitudes towards homosexuality: An empirical research

MICHAEL SCHROTER • The early history of lay analysis, especially in Vienna, Berlin and London: Aspects of unfolding controversy (1906-24)

ROGER WILLOUGHBY • Between the basic fault and second skin

**THE INTERNATIONAL JOURNAL
OF PSYCHOANALYSIS**

Balliere Tindall, London

(Trimestrale)

Volume 85, n. 1, 2004

**Alcune opinioni psicoanalitiche sui
disturbi neuropsichiatrici infantili**

Björn Salomonsson

Quest'articolo esamina certi aspetti dell'interfaccia tra neuropsichiatria e psicoanalisi. L'autore raccomanda il trattamento psicoanalitico per bambini con ADHD (deficit dell'attenzione, disturbi di iperattività) e DAMP (disfunzioni nell'attenzione e nel controllo dell'attività, nel controllo della motilità e nella percezione). Una ragione dell'attitudine negativa della neuropsichiatria verso l'analisi è la sua riluttanza ad accettare che il conflitto inconscio influenza il comportamento. Il controtransfert è spesso d'impaccio quando si lavora con bambini neuropsichiatrici. Le numerose figure terapeutiche e le molte teorie attorno al bambino spesso aggravano la situazione.

ne. Se lo psicoanalista è chiaro sul suo compito, il controtransfert diventa più facile da gestire. Se egli vede più in là delle formulazioni semplicistiche sull'eziologia e ne comprende la complessità, il controtransfert diventa ancor più gestibile. La psicoanalisi può sfociare in un notevole sviluppo intellettuale ed emotivo come è illustrato dal lavoro con un ragazzo nel periodo di latenza affetto da DAMP, autismo e lieve ritardo mentale. All'interno di questa cornice psicoanalitica teorica l'autore unisce le formulazioni della psicologia dell'Io a una concettualizzazione di stampo bioniano del disturbo del pensiero.

JESSICA BENJAMIN • Beyond Doer and Done To: An Intersubjective View of Thirdness

RONALD BRITTON • Subjectivity, Objectivity, and Triangular Space

SAMUEL GERSON • The Relational Unconscious: The Core Element of Intersubjectivity, Thirdness, and Clinical Process

ANDRÉ GREEN • Thirdness and Psychoanalytic Concepts

MICHELE MINOLLI, MARIA LUISA TRICOLI • Solving the Problems of Duality: The Third and Self-Consciousness

THOMAS H. OGDEN • The Analytic Third: Implications for Psychoanalytic Theory and Technique

DANIEL WIDLOCHER • The Third in Mind

RALF ZWIEBEL • The Third Position: Reflections about the Internal Analytic Working Process

CHARLES M. T. HANLY • The Third: A Brief Historical Analysis of an Idea

**THE PSYCHOANALYTIC
QUARTERLY**

377 W. 11th St. 2D, New York
N.Y. 10014

(*Quadrimestrale*)

Volume LXXIII, n. 1, 2004

**Risolvere i problemi del dualismo:
il terzo e l'autoconsapevolezza**

Michele Minolli e Maria Luisa Tricoli

Gli autori, collocando il concetto di "terzo" nel dibattito sul controtrasferimento che iniziò negli anni '50, affermano che esso è sorto per risolvere i problemi che emersero dal riconoscimento che l'incontro analitico si verifica tra due soggetti individuali. Questo riconoscimento può comportare un disagio per l'analista, nel momento in cui non si può più fare affidamento su criteri oggettivi per interpretare la realtà. Il concetto di terzo è spesso evocato per aiutare ad evitare questi rischi. Solo il soggetto umano di per sé può cogliere se stesso in maniera riflessiva; questa visione ha un referente nel concetto hegeliano di auto-consapevolezza ed ottiene anche un riscontro dai dati emersi dall'*infant research*.

**Il terzo analitico: implicazioni per la
teoria e la tecnica psicoanalitiche**

Thomas Ogden

L'autore ritiene che l'avventura analitica implichi come sua componente centrale uno sforzo da parte dell'analista di rintracciare il movimento dialettico che si instaura tra la soggettività individuale (sia dell'analista che dell'analizzante) e l'intersoggettività (la vita inconscia, creata congiuntamente, della coppia analitica – *il terzo analitico*). Un lavoro analitico che abbia successo richiede un superamento del terzo soggiogante per mezzo del reciproco riconoscimento di analista e analizzante come soggetti separati ed una riappropriazione delle loro (trasformate) soggettività individuali.

JOSEPH SCHWARTZ, JAMES POLLARD

• Introduction to the Special Issue:
Attachment-Based Psychoanalytic
Psychotherapy

KATE WHITE • Developing a Secure-
Enough Base: Teaching, Psychotherapist in
Training the Relationship between
Attachment Theory and Clinical Work

JAMES PARK • Walking the Tightrope:
Developing an Attachment-Based Relational Curriculum for Trainee
Psychotherapists

SUSIE ORBACH • What Can We Learn from the Therapist's body?

BERNICE LASCHINGER, CHRIS PURNELL, JOSEPH SCHWARTZ, KATE
WHITE, RACHEL WINGFIELD • Sexuality and Attachment from a Clinical
Point of View

SUSAN VAS DIAS • Cumulative Phobic Response to Early Traumatic
Attachment: Aspects of a Developmental Psychotherapy in Nùdlife

JEREMY HOLMES • Disorganized Attachment and Borderline Personality
Disorder: A Clinical Perspective

TIRRIL HARRIS • Chef or Chemist? Practicing Psychotherapy Within the
Attachment Paradigm

ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT

Taylor and Francis Ltd.

Rankine Road Basingstoke,
Hempshire RG248PR (England)

(Quadrimestrale)

Volume 6, n. 2, 2004

In equilibrio sulla fune: lo sviluppo di un curriculum basato sulla teoria dell'attaccamento e le relazioni negli psicoterapeuti in formazione

James Park

L'autore descrive alcuni aspetti della
formazione al Centro di Psicoterapia
Psicoanalitica basato
sull'Attaccamento (CAPP) situato a
Londra.

Un problema chiave della formazione è
mantenere un equilibrio tra la cono-
scenza clinica, la ricerca e mantenere la
flessibilità necessaria a considerare
unico e originale ogni singolo indivi-
duo che entra nella stanza di terapia.
Per favorire questo l'autore e i suoi
colleghi hanno costruito 10 proposi-
zioni, con funzione di scheletro del
mondo relazionale, che riassumono i

principali assunti teorici della pratica
clinica basata sull'attaccamento e le
relazioni interpersonali che gli studen-
ti devono assimilare e esplorare con i
loro pazienti. Tali proposizioni si muo-
vono tra la teoria dell'attaccamento, la
dimensione interpersonale e le teorie
psicoanalitiche e hanno funzione di
riflessione e guida nella pratica clinica.

**JOURNAL OF COGNITIVE
PSYCHOTHERAPY**

Springer, New York
(Trimestrale)

Volume 18, n. 3, 2004

NEIL A. RECTOR, AARON T. BECK
• Special Issue on Cognitive Theory and
Therapy of Schizophrenia

NEIL A. RECTOR • Cognitive Theory
and Therapy for Schizophrenia:

Introduction to the Special Issue

FAITH B. DICKERSON • Update on
Cognitive Behavioral Psychotherapy for
Schizophrenia: Review of Recent Studies

CORINNE CATHER, DAVID PENN, MICHAEL OTTO, DONALD C.

GOFF • Cognitive Therapy for Delusions in Schizophrenia: Models, Benefits,
and New Approaches

SCOTT TEMPLE • Cognitive Therapy for Auditory Hallucinations in
Schizophrenia

NEAL STOLAR • Cognitive Conceptualization of the Negative Symptoms of
Schizophrenia

DAVID L. ROBERTS, DAVID L. PENN, CORINNE CATHER, MICHAEL
OTTO, DONALD C. GOFF • Should CBT Target the Social Impairments
Associated With Schizophrenia?

ERIC GRANHOLM, JOHN R. MCQUAID, LISA A. AUSLANDER, FAUZIA
SIMJEE MCCLURE • Group Cognitive-Behavioral Social Skills Training for
Older Outpatients With Chronic Schizophrenia

AARON T. BECK • A Cognitive Model of Schizophrenia

**Terapia cognitiva delle allucinazioni
uditive nella schizofrenia**

Scott Temple

La terapia cognitiva ha ormai da tempo consolidato la sua efficacia nel Regno Unito come terapia di associazione alla terapia farmacologica nel trattamento della schizofrenia. Sono molti gli studi randomizzati che ne comprovano l'efficacia sia sui sintomi negativi che sui sintomi positivi della schizofrenia. Ancora pochi studi invece sono stati fatti sullo stesso tema in Nord America. Questo studio descrive l'efficacia della terapia cognitiva sulle allucinazioni uditive in particolare "le voci". La terapia cognitiva è prescritta con l'assunto che la gran parte del

disagio e dello stress legato al "sentire delle voci" sia dovuto alla interpretazione ingannevole e/o illusoria che i pazienti danno alle voci stesse. Lo studio prende in esame, attraverso l'analisi dettagliata di un caso clinico, tutte le tecniche cognitive e psicoeducazionali volte alla normalizzazione, riformulazione, e distanziamento del paziente rispetto alle allucinazioni. L'obiettivo raggiungibile è l'incremento delle strategie di coping del paziente verso la possibilità di condurre una vita più normale convivendo con il sintomo quando si presenta.

ANGELA ABELA, STEPHEN FROSH,
EMILIA DOWLING • Uncovering beliefs
embedded in the culture and its implica-
tions for practice: the case of Maltese mar-
ried couples

JOYCE L.C. MA • The diagnostic and the-
rapeutic uses of family conflicts in a Chinese
context: the case of anorexia nervosa

ELEZABETH ANNE CURTIS, MARION

SHIRLEY DIXON • Family therapy and systemic practice with older people:
where are we now?

ALASDAIR J. MACDONALD • Brief therapy in adult psychiatry: results from
fifteen years of practice

GREGOR LANGE, DECLAN SHEERIN, ALAN CARR, BARBARA DOO-
LEY, VICTORIA BARTON, DAVID MARSHALL, AISLING MULLIGAN,
MARIA LAWLOR, MARY BELTON, MAEVE DOYLE • Family factors asso-
ciated with attention deficit hyperactivity disorder and emotional disorders in
children

**JOURNAL OF
FAMILY THERAPY**

Association for Family Therapy
and Systemic Practice
Blackwell Publishing, Boston, USA

(Trimestrale)

Volume 27, n. 1, 2005

**Family therapy and Systemic
Practice with older people;
where are we now?**

E.A. Curtis e M.S. Dixon

Le persone anziane stanno diventando un gruppo sociale sempre più numero-
so e significativo, in parallelo ai cam-
biamenti che il loro ruolo nella fami-
glia e nella società sta presentando per
l'influenza di fattori demografici e cul-
turali. In questo articolo, gli Autori
considerano quanto la terapia familiare
e la pratica sistemica si sia sviluppata
in questo settore negli ultimi dieci
anni, dopo le prime esperienze di
Richardson e coll. nel 1994. Sebbene
il lavoro con gli anziani proponga sfide
particolari, riferimenti come il costru-
zionismo sociale, l'attaccamento e la
terapia narrativa, consueti per i tera-
peuti che affrontano la famiglia in fasi
più precoci del suo ciclo vitale, si rive-
lano particolarmente efficaci anche

nell'attività in questo campo. Questi
sviluppi terapeutici, hanno portato a
un crescente riconoscimento della
necessità di servizi per gli anziani ispi-
rati ad una pratica sistemica, anche se
molte difficoltà permangono.

**JOURNAL OF
FAMILY THERAPY**

Association for Family Therapy
and Systemic Practice
Blackwell Publishing, Boston, USA
(Trimestrale)
Volume 27, n. 2, 2005

IVAN EISLER • The empirical and
theoretical base of family therapy and
multiple family day therapy for adoles-
cent anorexia nervosa

MICHAEL SCHOLZ, MAUD RIX,
KATJA SCHOLZ, KRASSIMIR GANT-
CHEV, VOLKER THOMKE • Multiple
family therapy for anorexia nervosa: con-
cepts, experiences and results

MIRIAM POSER • Anorexia nervosa – My story

MAREN POSER • Anorexia nervosa – A parent's perspective

SONJA FLEMINGER • A model for the treatment of eating disorders of adoles-
cents in a specialized centre in The Netherlands

JANET TREASURE, WENDY WHITAKER, JENNA WHITNEY,

ULRIKE SCHMIDT • Working with families of adults with anorexia nervosa

PAUL RHODES, SLOANE MADDEN • Scientist-practitioner family therapi-
sts, postmodern medical practitioners and expert parents: second order change in
the Eating Disorders Program at the Children's Hospital at Westmead

**The empirical and theoretical
base of family therapy
and multiple family day therapy
for adolescent anorexia nervosa**

Ivan Eisler

Questo numero della rivista è intera-
mente dedicato alla anoressia mentale
e al suo trattamento attraverso il coin-
volgimento della famiglia. L'articolo di
Eisler evidenzia come esistano dati
sempre più probanti sull'efficacia della
terapia familiare nei disturbi anoressici
specialmente dell'adolescenza. Questo
nonostante il fatto che siano piuttosto
indefiniti i modelli teorici, da cui deri-
vano i trattamenti terapeutici, che
rimangono soprattutto empirici.

L'articolo propone una rassegna delle
ricerche sui trattamenti e sul funziona-
mento familiare. Suggerisce che la
maggior limitazione dei primi modelli
teorici consiste nella loro focalizzazio-
ne sul problema dell'eziologia, piutto-

sto che sulla comprensione di come le
famiglie si sono organizzate nel tempo
intorno ad una difficoltà del loro ciclo
vitale. Viene presentato un modello
concettuale alternativo e viene descrit-
ta la sua applicazione alla terapia fami-
liare e multifamiliare degli adolescenti
con anoressia mentale. Questa moda-
lità di trattamento è finalizzata ad
attivare le capacità adattive delle fami-
glie e o, stimolarne le intrinseche
risorse.